

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

89

3

10

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6133

BRAIDENSE

MILANO

LA ROSA BIANCA

E

LA ROSA ROSSA

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

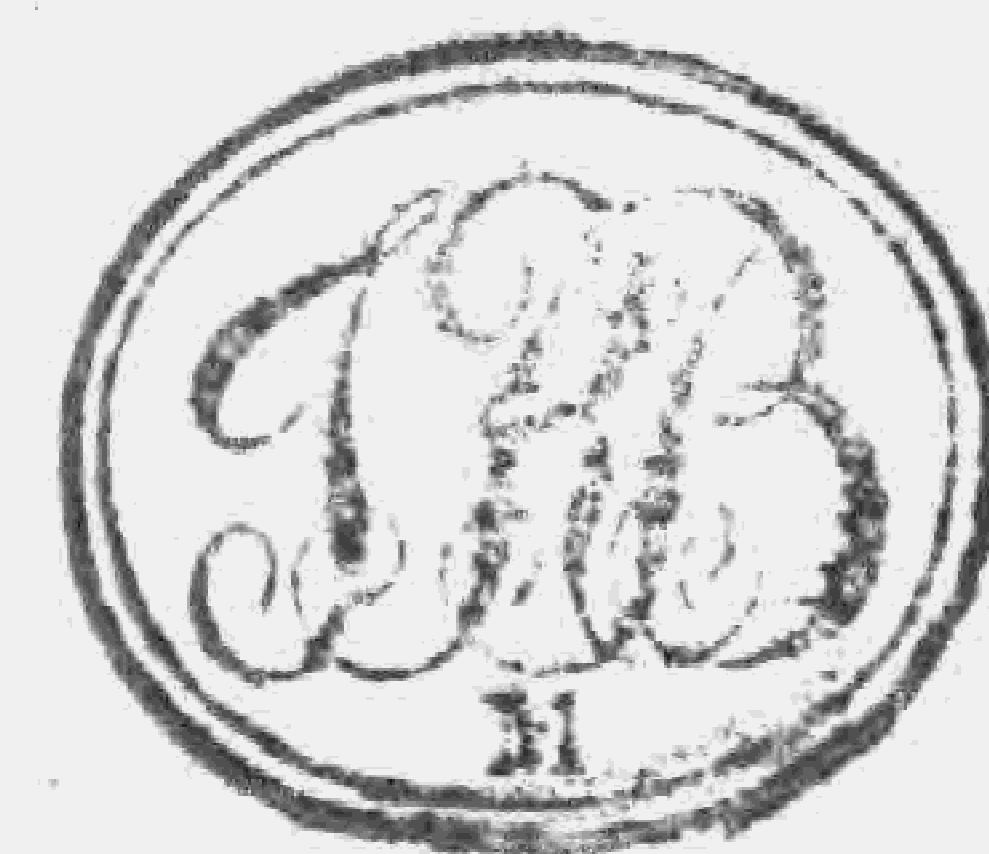
MUSICA DI MAYR

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

NEL CARNEVALE 1819-20



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

A spese del Tipografo.

P E R S O N A G G I

ENRICO, Conte di Derby
Signora Caravaglia Margherita.

RODOLFO, Sire di Mortimer, padre di
Signor de Begnis Giovanni.

CLOTILDE
Signora Gnone Teghil Giovanna.

VANOLDO, Conte di Seimour
Signor Pozzi Gaetano

ELVIRA, Contessa di Norton
Signora Rinaud.

UBALDO, Scudiere d' Enrico,
Signor Zilioli Paolo.

CORO

Cavalieri della Rosa Bianca
Cacciatori Reali
Villani

Statisti

Paggi
Scudieri
Capitano
Sceriffo

Guardie Reali
Paesani, e Paesane
Ragazzi

*L'azione succede nella Provincia di Yorck
sul finire del Secolo XIV.*

DECORAZIONI SCENICHE

Atto Primo

Atrio Gotico con veduta del Palazzo di Vanoldo.

Veduta dell' esterno di un antico Castello Gotico.

Regia Sala con Mense.

Atto Secondo

Atrio Gotico come nell'atto primo.

Veduta d' una Valle.

Atrio delle regie prigioni.

ATTO PRIMO

Atrio gotico con veduta del Palazzo di Vanoldo

SCENA PRIMA

Coro di cavalieri della Rosa bianca.

N. B. Tutti portano una Rosa bianca al braccio sinistro allacciata con un nastro bianco.

Coro **L**ieti stromenti
Per tutto suonino;
Alti concenti
Per tutto echeggino,
La Rosa candida
A festeggiar.

Parte Rosa sanguigna,
del coro Di Marte emblema,
Più nulla tema
Ci puoi recar;
Da questo suolo
Tu sei bandita,
Qui regna solo
Face gradita,
Che rosa candida
Suol apportar.

Coro Su su stromenti,
Su su concenti,
Per tutto suonino,
Per tutto echeggino

La rosa candida
A festeggiar.
parte Ma chi mai di tanto bene
del Coro Sì felice fu l' autor?
Altra parte Ecco appunto a noi sen viene,
Plauso fate al suo bel cor.
(accennando alla destra dell' Attore
Coro Su su stromenti,
Su su concenti,
Per tutto suonino,
Per tutto echeggino
La rosa candida
A festeggiar.

SCENA II.

Vanoldo e Cavalieri.

Egli si avvanza concentrato in se stesso, e senza por mente ai Cavalieri, che maravigliati si ritirano alquanto.

Van. **C**o' suoi frequenti palpiti
Tristo presagio ha il core,
M'annunzia, che il mio amore
Ricerca invan pietà.
Vorrei pur io sorridere,
Gioir pur io vorrei,
Ma dagli affanni miei
Ristoro il cor non ha.
Coro A che sì torbido,
Perchè sì mesto
In questo dì?

Van. Perchè dall' alma
La dolce calma,
Oh dio! spari.
Coro. Con lieto canto
A te faremo
Nel seno riedere
Felicità.
Van. Col vostro canto
Sperate in vano
Nel seno infondermi
Felicità.
Promette Amore
Qualche contento,
Ma poi tormento
Maggior mi da.
Ite, cessate. Omai
Da gravi cure oppresso, in vano a gioja
Schiudere io tento il cor. Elvira in breve
Qua dovrebbe arrivar. Ad affrettarla
Incontro a lei volate,
E i cenni miei . . . Ma dessa viene. Andate.
(partono i Cavalieri per la sinistra.)

SCENA III.

Elvira con due paggi, e Vanoldo.

Elvira esce dalla destra co' paggi, che a un di lei cenno si ritirano. Vanoldo le va incontro.

Elv. **D**al mio solingo tetto,
Vanoldo, a che mi chiami in questo loco?
Ove di feste non usata pompa

Per ogni parte appar . Male conviene
A vedovile duolo
La gioja che risplende in questo suolo.

Van. La rosa rossa è spenta ,
E spenti, o muti i partigiani suoi
Già son. Il Re con un severo editto
Esiglio, o morte, il sai , già loro impose ,
E a me prescrive che i vessilli io debba
Della bianca seguir.

Elv. Spergiuo ! e ardisci ...

Van. A ben più grato cenno
M'è forza d'ubbidir. Sappi ...

Elv. Che mai ?

Van. Di sir Rodolfo alla vezzosa figlia ...

Elv. Taci , non proseguire : e tu potresti
Tradire l'amista ?

Van. Del Re lo impone
Augusto cenno , e più lo vuole quella
Che per Clotilde inestinguibil fiamma
M'arde nel sen.

Elv. Che osi sperare insano ?

Van. Enrico è in bando , e forse ...

Elv. A lui giurò Clotilde eterna fede ,
E fede eterna al cener freddo ancora
Clotilde serberà.

Van. Co' tuoi consigli
Potresti almen ...

Elv. M'ascolta .. A te prometto
Di non oppormi al nodo ,
Ma convienti giurar che inganno o forza
Mai di Clotilde al core
Tu non farai per ottenere amore.

Van. Ah, sì lo giuro. Illustre donna , lascia

Ch'io renda a tanto affetto
La dovuta mercè. Meco ne vieni :
Nel dolce mio deliro ,
Nell' amoroso fuoco
Che si m'avvampa in seno ,
Oh saggia Elvira ! non lasciarmi almeno
(partono insieme.

SCENA IV.

Veduta dell'esterno di un antico Castello gotico
Enrico e Ubaldo vestiti da scudieri.

Enr. Oh sospirata patria, alfin ti premo :
Ah ! quanto è dolce il riveder la terra
Che porse a noi le prime aure di vita !
Ah più frequenti ancora
Sorgon dal sen gli aneliti soavi
Se d'un costante affetto
Ivi respira l'adorato oggetto.

Ah ! chi sa l'amato bene
Se mi serba ancor costanza ! ..
Meco sola è la speranza
Di vederla , e poi ... spirar.

Eco , ripeti ,
Se non la trovo ,
Quanto quest'anima
La ricercò.

S'è vero che amano
Le fredde ceneri ,
Nell'urna ancora
L'adorerò.

SCENA V.

Ubaldo ed Enrico

Ubal. Signor . . . (*entrando dal cancello.*)

Enr. Incauto, Taci: questo nome
Lasciar devi in obbligo;

Scudier, quale tu sei, pure son io.

Ubal. Cauto sarò, non dubitar; tu pure
I violenti affetti

Raffrena del tuo cor. Tuoi cenni or dunque
Io vado ad eseguir.

Enr. Al caro amico

Tu fingerai, che stanco

Di mia tiranna sorte,

Miei di troncai con volontaria morte.

Tra quelle piante ascoso,

Attento indagherò, se ancora in petto

Serbi amistà per me. Vanne.

Ubaldo. M' affretto.

(*Enrico esce dal cancello, e si nasconde dietro le piante: Ubaldo s'incammina per entrare nel castello, al di cui ingresso incontra Vanoldo.*)

SCENA VI.

Vanoldo, Ubaldo, ed Enrico in disparte.
Vanoldo continua il suo cammino, di modo che sopravanza Ubaldo, che resta dalla parte del castello.

Van. Scudiere, ove t' inoltri?

Ubal. Al cavalier Vanoldo alta cagione
Mi tragge a favellar.

Van. A chi appartieni?

Ubal. Della rosa vermiglia

A prode cavalier. Al conte Enrico.

(*Ricomparisce Enrico, che a poco a poco si avvanza per di dietro a Vanoldo.*)

Van. Che narri? .. Enrico forse ..

Ubal. Mal tollerando il peso

Dell' esiglio crudel, sul Franco lido

A disperata morte...

Van. O cielo!

Enr. (*Ei fremè*)

Van. Enrico estinto! .. (*avventuroso fato!*)

Ubal. Al tuo dolor direi

Che del mio spento sire amico sei.

Van. Son io che a tanto inaspettato annunzio

Non so ... fuori di me .. (*l' interna gioja*)

Appena so frenar) (*Frattanto Enrico fa*)

cenno a Ubaldo di scoprire il vero.

Enr. (*Alma fedele!*)

Ubal. Del tuo perduto amico ..

Van. Io piango il fato.

Ubal. Ti consola, signor. . . .

Van. Sperarlo è vano.
Ubal. Per iscoprire il vero
 Sappi che il labbro mio fu menzognero.
Van. Come? che dici?
Ubal. Ei vive.
Van. (Ah! fui deluso.)
Ubal. A questo lido...
Van. (Oimè! ...)
Ubal. Del suo Vanoldo in traccia...
Van. Oh ciel!
Ubal. Qui presso...
Van. Enrico?...
Enr. E' fra tue braccia. (*Enrico si è avanzato di modo che a queste ultime parole si trova dietro a Vanoldo colle braccia aperte. Questi si rivolge, e fa un'atto di sorpresa, mentre quegli lo abbraccia.*)
Van. Oh Ciel!... qual nume avverso
 Qui i tuoi passi guidò? non sai che morte?...
Enr. Il so: tutto affrontai,
 Per riveder Clotilde,
 Per stringerti al mio sen.
Van. Taci potrebbe
 Scoprirti alcun... (se intanto arriva!)
 Fra què viali... e poi... sul far di notte ascoso
 Nel mio castello...
Enr. Andiamo:
 Vicino al caro bene,
 Ad' amico si fido,
 A rendermi infelice il cielo io sfido,
 entrano.

SCENA VII.

Ubaldo solo

Misero Enrico! il tuo dolente stato
 Mi fa pietà! Più cauto
 Convien su lui vegliar. Conosco appieno
 L'intolerante ardor che serba in seno.
 (*Esce dal cancello.*)

SCENA VIII.

Al suono di lieta armonia alcuni paesani, e paesane escono dalla parte del parco, portando lunghe aste, alle quali appesi sono de' festoni di mirti intrecciati di rose bianche, e de' cartelloni col motto, *Amore ed Imeneo*. Durante il canto, i paesani conficcano le aste sul terreno, e formano nel mezzo un trofeo, sotto cui viene condotta Clotilde accompagnata da Rodolfo e da Vanoldo. Nello stesso tempo esce Elvira dal castello, e va ad abbracciare Clotilde; paggi scudieri ed altri paesani. Enrico dietro i cancelli con Ubaldo.

Coro **V**ieni, gentil donzella:
 Schiudi l'amabil riso;
 Chiama sul tuo bel viso
 Il giubilo del cor.
 Questo romito loco,
 Sacro a silenzio intorno,

Di grazie or è soggiorno,
Tempio divien d'amor.

Clo. Quanto grato è all'alma mia
Il comun dolce contento!
Giunse alfine il bel momento
Che c'invita a respirar.

*(I Villani, le villanelle si presentano a
Clotilde, offrono loro de' fiori, de' doni.)*

Coro Questi doni, questi fiori
Noi t'offriam co' nostri cori,
Che tu vieni a consolar.

Clot. Ah! il mio core è in tal momento
Palpitante dal diletto:
*(Ma non veggo il caro oggetto
Che d'amor mi fa brillar!)*

*Coro (e due ragazzi, che offrono un maz-
zetto di fiori a Clotilde.)*
Possa ognor felice appieno
Teco ogn'alma respirar!

*(In questo Enrico, che s'è già confuso fra i Pag-
gi, e gli Scudieri, prende inosservato una rosa
rossa, e con tutta prestezza, ed arte, cogliendo
un momento, la presenta a Clotilde. Essa lo ri-
conosce, gitta un grido: Enrico le fa cenno di
tacere, le bacia la mano, e si ritira. Clotilde
confusa di gioja lo siegue cogli occhi, e poi:*

Clo. Ah!... ti vidi, o caro oggetto,
Che d'amor mi fai brillar:
Vanoldo le offre la mano, e seguita dal
corteggio entra nel Castello.

SCENA IX.

Enrico e Ubaldo

Enr. **C**lotilde, io pur ti vidi! A me tu pure
(Uscendo come fuori di se per la gioja)
I lumi tuoi volgesti!
O ben sofferte pene,
Se a veder mi traese il caro bene!

Ubal. Oh non più udito eccesso *(uscendo
dal castello con dolore ed ira.)*
D'infedeltà!

Enr. Che avvenne?

Ubal. Clotilde... alla sua fè spergiura... ingrata
Al tuo costante amor... al nuovo giorno...
Sposa sarà. *(esitando)*

Enr. Stelle! Che dici? *(colpito da meraviglia)*

Ubal. Il seppi e da terrore.
Or or dagli scudieri suoi.

Enr. Chi fia?

Che a me l'osi rapir? *(con sommo sdegno)*

Ubal. S'ignora. Mira:

E questo quel trofeo,
In cui sta scritto... *(adita i cartelli.)*

Enr. *(legge)* Amore... ed Imeneo!
(e resta come istupidito)

Clotilde!... ohimè!... che lessi!

Sogno?... deliro è il mio?

Imene!... Amore!... oh Dio!

Un'improvviso gelo

Piombar mi sento al cor.

(suono giulivo dal castello.)

Che ascolto!... oh ciel!... qual suono! ..
E' vano il dubitar: tradito io sono.

(*atterra con furore, e calpesta i trofei,*
Irene al suol dispersi
Del tradimento emblemi:
L'empia che m'ingannò vi miri, e tremi.
(*entra nel castello.*

SCENA X.

Ubaldo solo.

Oh sventurato! non gli resse il core
A colpo sì funesto. Ah! se si scopre,
Misero! i giorni suoi sono in periglio:
Dove aita sperar? dove consiglio?

SCENA XI.

Atrio come alla Scena I.

Clotilde

Sola, in remota parte,
Io posso alfine a tanti affetti miei
Libero fren lasciar. Fedele Enrico,
Un sol tuo sguardo, oh come
Ogni mia estinta speme
Nel sen mi ravvivò! Tutto scordai...
Ohimè! che dissi mai!
Scordar poss'io, che morte in questo suolo,
Se conosciuto fosse, andrebbe, ah! troppo!
Ad incontrar? Oh ciel! in tal periglio
Lo guida, o Dio d'amor, dagli consiglio.
Ma chi importuno ardisce!... (Apresi la
porta segreta, e vi si presenta Enrico

SCENA XII.

Enrico e Clotide

Clot. **C**he vedo!... Enrico mio... (*andando-
gli incontro per abbracciarlo. Enrico se-
veramente le fa cenno d'arrestarsi.*

Enr. Donna, t'arresta... In questo
Per te tremendo istante

Giudice tuo qui venni, e non tuo amante.

Clot. Qual nuovo favellar? il mio stupore...

Que' tuoi feroci sguardi...

Enrico! ohimè! qual mai!

Enr. Rammenta, ingrata,

(*s'avanza fiero e risoluto.*

Quella terribil notte, in cui, fuggendo

Il procelloso nembo,

Nel sacro asilo ov'hanno gli avi tuoi

Tomba onorata, osammo

Entrambi penetrar; colà del tuono

Al mugghiante fragor, delle cadenti

Folgori allo scoppiar, perfida, dimmi,

Che mai giurasti allora?

Clot. Darti la destra e'l core, amarti ognora.

(*con energica espressione.*

Enr. Dov'è la destra? infida!

Dov'è l'eterno amore?

Non è più mio quel core:

Vanne, t'ascondi a me.

Clot. Sentimi... il core è tuo;

Calmati... è tua la mano;

Tenta rapirmi invano

Sorte nemica a te.

C

SCENA XIII.

Vanoldo, Enrico, Clotilde

- Van* (**E**nrico! oh ciel! che miro!
(*Esce dalla porta grande a sinistra,
e inosservato rimane indietro.*
Ah! stammi chiuso in petto
Sdegno, furor, dispetto
Che mi divori il cor.)
- Enr.* Dunque tu m'ami?... e meco...
Ah no! ... m'inganni ancor.
- Clot.* Ah sì, t'adoro, e teco
Giuro morire ancor.
- Van.* (Oh furie mie crudeli!
Oh mio fatale amor!)
- Enr.* Ah! Vanoldo! amico! ah giungi
Clot. ^{a2} Spettator del mio contento,
Vieni: al nostro giuramento
Sia presente l'amistà.
- Van.* Sì parlate... (oh qual cimento!)
V'offre il seno l'amistà-
- Enr.* Sarò tuo,
Esiglio o morte.
- Clot.* Sarò tua;
Separarci non potrà.
- Enr.* La mia vita
- Clot.* La tua sorte,
- a 2* Caro ben, la tua mia sarà.
- Van.* (A dispetto della sorte
La tua destra mia sarà.

- Enr.* La notte vicina
Con me fuggirai:
Rispondi... verrai?
Compagna t'avrò?
- Clot.* (Oh cielo!... ma il padre!
Fuggire... l'onore...)
Ah! vince l'amore;
Prometto... Verrò.
- Van.* (Che sento! che chiede!
M'opprime lo sdegno.
Al vostro disegno
Oppormi saprò.)
- Enr.* Ah parto contento!
Ricevi un addio:
Un solo momento
Ti lascio ben mio.
Ti affido all'amico;
Su te veglierà:
(La gioja ch'io sento
Più freno non ha.)
- Clo.* Ah! parti contento,
Ricevi un addio:
Un solo momento
Ti perdo, ben mio.
T'affida all'amico;
Per me veglierà.
(La gioja ch'io sento
Più freno non ha.)
- Van.* (Oh pena! oh tormento!
Che amplesso che addio!
Che crudo momento!
Resisti cor mio.)
Ti fida: l'amico

Su lei veglierà.

(La rabbia ch'io sento
Più freno non ha,)

*Enrico parte per la porta segreta, che si
chiude. Vanoldo e Clotilde partono in-
sieme per la sinistra.*

SCENA XIV.

*Rodolfo, Elvira, il Capitano e un Paggio,
indi Ubaldo che si tiene in disparte.*

Rod. **V**anne; a Clotilde il mio paterno cenno
T'affretta di recar.

(al Paggio, che parte per la sinistra.

Elv. Dunque si tosto

Si compiran, Rodolfo,
Di Clotilde le nozze?

Ubal. (Oh ciel! che sento?)

Rod. Elvira, un sol momento
Non mi lice indugiar. Ecco il decreto,
(mostra un dispaccio reale che ha in
mano, e additando il Capitano.)

E' il messo che mel reca. Il regio cenno

In questo istante istesso

Vuol compire le nozze; e in questo istante

La pompa si prepara.

Ubal. (Corro ad Enrico. Oh qual novella amara!)
parte per la destra

Rod. Avversa a questo Imene

Sarebbe forse Elvira?

Elv. Il voto mio

Poco ti può giovar; pure, se il chiedi,

Io libera dirò, che sposa a Enrico
Tu Clotilde facesti, che non puoi,
Senza tradir te stesso,

Di fellonia compir sì nero eccesso

Rod. Di tua rampogna amara
Pena io provo e rossor, ma al regio cenno,
M'è forza d'obbedir. Del patrio bene
All'imponente aspetto

Convien che ceda ogni privato affetto.

Alti sensi ispira all'alme

Della Patria amor verace;

Può se vive in petto audace,

Di natura trionfar.

Coro Ei ti guidi a trionfar.

Rod. Se la dolente figlia,

E i suoi sospir rammento

Dolce parlar mi sento

Il mio Paterno amor;

Ma se la Patria m'offre

Nè mali suoi l'aspetto

Tace il paterno affetto,

Al cor mi parla onor.

Coro Al cor ti parli onor.

Rod. Ma della candida

Rosa seguace

In guerra in pace

Ognor sarò.

Coro Dell'alma insegna

Sotto il candore

Da fermo core

Tutto si può:

SCENA XV.

Elvira sola

Di Clotilde infelice
Io prevedo il dolor. Troppo è quel core
Fido all'affetto antico;
Ogni altro aborre, e brama solo Enrico.

SCENA XVI.

Magnifica Sala riccamente apparecchiata
per nobile convito.

Precedono i paggi, e gli scudieri, indi i Cavalieri; dappoi Clotilde, Elvira, Rodolfo, e Vanoldo.

Coro **D'** Imene il talamo
Di rose infiorisi
Per man d' Amor.
Il labbro tumido
Discordia mordasi
Di rio livor.

Qua solo spargere
Di pace veggasi
Il bel fulgor-

D' Imene il talamo
Di rose infiorisi
Per man d' Amor.

Rod. Sì, Cavalieri illustri,
Stanco l'eccelso Re de' nostri mali,

Provido volle alle discordie antiche
Silenzio impor: Della purpurea rosa
Lo scempio decretò; la bianca elesse:
E fra di noi perche fiorisca eterna,
Al cavalier Vanoldo
Unita vuol che sia
Co' nodi d' Imeneo la figlia mia.
Clot. (Come! a Vanoldo? oh traditor! che ascolto!)
Elv. (Infelice Clotilde!)
Van. (Io fremo, e mille
Contrarj affetti ho in seno.)

SCENA XVII.

Ubaldo e detti:

Ubal. **D**el castello all' ingresso
Ospizio in questa notte a te richiede
Ignoto cavalier- (dalla destra
dirigendosi a Vanoldo.)

Clot. (Ah! questo, oh Dio!
Enrico egli è...) (non osservata da Vanoldo e con molta agitazione.)

Van. (Che crudo stato è il mio!)
La nostra gioja intorbidar or puote
Uno stranier: va lo congeda.
(a Ubal. che va per uscire.)

Rod. Arresta.
In guisa tal ricusi
Il costume seguir degli avi tuoi?
Sacra mai sempre a noi
Fu l'ospitalità. Negarla altrui

E grave error. Nulla temer, t'affida
Vanne, scudier, e a noi tosto la guida.

(Ubaldo parte.)

Clot. (Opportuno pensier m'inspira il cielo.)

Udite qual mi nasce
Sospetto in sen. Poco da noi lontano
Si trova il Re: forse desio gli prese
Testimonio venir di simil festa.

Rod. Giusto è il pensier. Da noi compiuti adunque
Ei vegga i cenni suoi.

Olà; sien colmi i nappi

Di spumeggiante umore.

(a' Paggi,

che vanno a mescere il vino

Van. Eccolo; ei viene.

Clot.

(Oh ciel! mi trema il core.)

SCENA XVIII.

Enrico vestito da Cavaliere in armatura e con visiera calata. Dietro lui Ubaldo.

Enrico esce franco e sta per alzare la visiera Vanoldo lo previene andandogli incontro e trattenedolo dallo scoprirsi.

Van. **F**erma, stranier, la mano,
Lascia coperto il volto,
Ignoto fosti accolto,
Ignoto puoi restar.

Enr. (Eccola: indegna! Ah dove,
Dove il rival si cela?
Chi il nome suo mi svela?)

Ambo farò tremar.)

Clot. (Ah! lo conosco, è desso.

Fisso mi guarda: Oh pena!

Reggermi posso appena;

Appena respirar.)

Van. (Ah se conosce mai

Che il suo rival son io!

Il turbamento mio

Potessi almen celar.)

Rod. Girino i nappi, veggasi

Gioja fra noi brillar.

I paggi recano le sottocoppe, delle quali gli scudieri prendono i nappi e li presentano a' cavalieri, eccettuato Enrico.

Rodolfo col Coro

Viva la candida — rosa fiorita

Pera la rossa — rosa abborita,

Figlia d'orror,

Enrico freme . . . Clotilde, ed Elvira cercano nascondere i suoi violenti moti col frapportsi tra lui, e i cavalieri.

Van. Fra noi non s'odano

Trombe di guerra,

In questa terra

Trionfi Amor.

Rodolfo e Coro

Viva la candida — rosa fiorita,

Pera la rossa — rosa abborita,

Figlia d'orror.

Clotilde dirigendosi ad Enrico.

Lungi dall'anima

Ogni sospetto,

Eterno affetto

Ci regni in cor.

Rodolfo e Coro

Viva la candida — rosa fiorita.
Pera la rossa — rosa abborrita,
Figlia d' orror.

Enrico con furore prendendo un nappo, e mettendosi in atto minaccioso, e risoluto verso la destra, di facciata a cavalieri.

Pera la candida — rosa abborrita,
Viva la rossa — rosa gradita,
Figlia d' orror.

Clotilde, Elvira, Vanoldo e Ubaldo

Che festi, o misero?

Calma il furor.

Rodolfo e Coro.

Ti scopri, o perfido,
Vil traditor.

(quelli supplichevoli.

questi minacciosi.

Enr. Traditore non son io,
Non spergiuro al mio dovere;
Te sleale Cavaliere
Ben accusa tua viltà.

(a Rodolfo, e nel finire s'alza la visiera e getta l'elmo.)

Tutti.

Ah!

Vanoldo e Clotilde. Elvira e Ubaldo.

Ah! che fece! incauto amico?
Enrico?

Rodolfo e Coro.

Ah! che vedo?.. quivi Enrico?

Enr. Sì, mirate: sono Enrico:

Sol fra tanti mi presento,
Voi sentite in cor spavento,
Il mio cor tremar non sa.

Perchè taci e abbassi il ciglio? *(a Clot.)*
Calma, o donna, il tuo timore:
Io qua venni spettatore
Della tua felicità.

Clot. *(Quali accenti! ahimè! che affanno!)*
(agitata rivolgendosi ora ad uno, ora all'altro.

Deh! m' ascolta.. Ahimè!... che dico?
Caro Padre... amato Enrico...
Cavalieri... o ciel, pietà.

Van. *(Quali sguardi! quali accenti!*
Sento in sen confusa l'alma:
Ah fra poco tanta calma
In furor si cangierà.)

Rodolfo, Elvira, Ubaldo e Coro.

(Qual ardire! qual favella!
Quel coraggio, quella calma
Tienmi in sen sospesa l'alma,
E risolvere non sa.)

Rod. Cedi, ribelle, il brando.

Enr. Vivo nol cederò.

Rodolfo e Coro.

Cada l'iniquo esangue *(snud. le spade.*
Clotilde, Elvira, Vanoldo e Ubaldo
Fermate, oh Dio! fermate *(frapponendosi*

Enr. Intrepido morirò. *(impugna l'acciaro.*

Rodolfo e Coro.

Le regie guardie, olà.

Clotilde mettendosi innanzi ad Enrico col petto rivolto alle spade.

a 2 { Arrestate — mi svenate,
 O vi mova il mio dolor.
 Enr. { Va, spergiura, infido pianto
 Più risveglia il mio furor.

Rodolfo e Coro.

Deponi la spada — in nome del Re
 (*ad un cenno del Capitano le guardie
 abbassano le armi contro Enrico.*

Enrico con nobiltà consegna la spada al Capit.

Ecco il brando: al Re lo cedo;
 Non pavento estremo fato;
 Un'infida, un core ingrato
 Sono oggetti a me d'orror.

Clot. Sento ohimè! di sue pene all'aspetto
 Che non regge il mio core trafitto:
 Deh! potessi calmargli il sospetto,
 Dir, che mai non commisi delitto.
 Ah! soltanto la mano di morte
 Al suo seno strapparmi potrà.

Enr. Sì, partiamo, dell'empia all'aspetto,
 Più non regge il mio core trafitto:
 Mille smanie mi sorgono in petto
 Al pensiero di tanto delitto.
 Ah! soltanto pietosa la morte
 I miei mali finire potrà.

Van. Ah! fuggiamo: a sì barbaro aspetto
 Più non regge il mio core trafitto.
 Mille smanie mi desta nel petto
 Il rimorso di tanto delitto.
 Ah! soltanto pietosa la morte
 Tanto orrore finire potrà.

Elvira e Ubaldo.

Sento, ahimè! di sue pene all'aspetto
 Che non regge quel core trafitto;
 Mille smanie gli sorgono in petto
 Al pensiero di tanto delitto.
 Infelice! in potere di morte
 Cadde, oh Dio, ne sfuggirla potrà.

Rodolfo e Coro

Ah! toglietelo al nostro cospetto,
 Ha del Re trasgredito l'editto.
 Il sentirne pietade nel petto,
 Cavalieri, sarebbe un delitto.
 E' ribelle, sì, merta la morte,
 Nè la morte sfuggire potrà.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio gotico come nell' Atto primo.

Ubaldo e Coro di Cavalieri.

Coro „ **C**almati... Ah', misero!
 „ Che mai dicesti?
 „ Colle tue lagrime
 „ Quale ci desti
 „ Di lui pietà!

Ubal „ Ah; sì, d'amore è colpa;
 „ Se in lui si trova errore,
 „ E vittima d'amore
 „ Il mio Signor cadrà.

Coro „ Quale ci desti
 „ Di lui pietà!

„ *Ubal. e Coro.*
 „ Ma, vano è il piangere...
 „ Lo sventurato
 „ L'ultimo fato
 „ Incontrerà.

Ubal. Ah sì: pur troppo il labbro
 Il vero vi narrò. La sposa ei venne
 Ignoto a reclamar; e giunse, ah! sorte
 Di sposa invece ad incontrar la morte.

SCENA II.

Elvira, Ubaldo e Cavalieri.

Ely. **G**ioite, alme feroci:
 Paghe sarete alfin. Il prode Enrico
 Dell'odio vostro vittima fra poco...

Uba. Non odio, ma pietade
 Senton del mio Signore. Appien del vero
 Istrutti or sono.

Ely. Amici,
 Che più s'indugia omai? Nuove sciagure
 Corriamo ad impedir. L'ira del padre,
 Di Clotilde il dolor, Vanoldo stesso...
 Ah! tolga il Ciel qualche funesto eccesso.
 (partono tutti)

SCENA III.

Rodolfo e Vanoldo.

Rod. **D**isgombra omai dal seno
 Ogni vano timor. Il tuo rivale
 Più nocer non ti può. Tosto che giunga
 Il decreto reale
 Alla rocca vicina,
 In carcere sicura
 Tratto Enrico sarà. Sua morte è certa,
 E cruda morte empio ribelle merta.

Van. Ah sì: compiere è forza
 Il mio destin. A chi commise il primo,
 E' lieve ogn'altro errore.

(Oh ciel! a che mi trasse infausto amore.)
Rod. Ecco Clotilde: seco (guardando a destra

Ti lascio; usa con lei d'amor le voci,
 Prega e quanto d'un padre
 Non poter le minacce
 Da quel core ottener, tentar tu dei,
 Onde al nostro voler ceda una volta. (parte)
Van. Eccola... Ardir... O mia Clotilde, ascolta.

[SCENA IV.

Clotilde, e Detto.

Clo. **L**asciami, indegno, taci.
Van. Ah! tu non sai...

Clo. Pur troppo! tutto omai,
 Tutto m'è noto.

Van. Ah, senti: questo core...

Clo. Tradì l'amico... Va: mi desti orrore.

Van. Amor, o mio bel nume,
 Per te m'accese il petto:
 S'è colpa un dolce affetto,
 Perdona a questo cor.

Clo. L'amor che a me tu spieghi
 Furor mi sveglia in petto:
 Perfido! sai l'oggetto
 A cui mi lega amor.

Van. Clotilde, o ciel!...

Clo. Mi lascia:

Van. Potrò sperar!...

Clo. No, mai.

Van. Se amor mi negherai
 Crudel con te sarò.

Clo. A lui cui fè giurai
 Costante ognor sarò.

Vanoldo a 2 *Clotilde*

Vacilla a quegli accenti ,	Vacilla a quegli accenti ,
Manca la mia costanza :	Manca la sua costanza :
Misero! più speranza ,	La bella mia speranza
Per l'amor mio non ho.	Perduto ancor non ho :

Van. Ah! non poss'io resistere,
M'ucciderà l'affanno.

Clo. Ah! non saprò mai cedere,
T'abborirò, tiranno.

Clotilde a 2 *Vanoldo.*

Ah! quali in sen quest'anima

Prova soavi
crudei palpiti

Ch' esprimere non so!

(partono.

SCENA V.

Ubaldo, indi Elvira

Uba. Ah, misero Derbi! Qual astro infausto
Presiede al tuo destin!

Elv. Ubaldo, oh cielo!

Di gemiti e di pianto intorno s'ode

Il castello suonar. Vidi Clotilde

Afflitta, disperata; invan più volte]

A' piè del padre suo

Lagrimando gettossi, onde un istante

Vedere il caro amante;

Ma sordo al suo dolore

Le negò tal conforto il genitore.

Ubal. Elvira, chi sa mai

Se ancor lo rivedrà! Più nel castello

Enrico non si trova; è già condotto

Alla reggia prigion: oh sventurato!

Ed ivi attende inevitabil fato.

Elv. Ogni speranza, Ubaldo,

Non è perduta ancor: non è Vanoldo,

Qual ti sembra, tiranno: io lo conosco,

E disperar non so: consigli, e prieghi,

Minacce adoprerò; vedrai che intero

Riprenderà virtù su lui l'impero.

Già la speme in me sospende

Il timor, l'acerba pena:

E quest'alma più serena

Torna in petto a respirar.

(parte

Ubal. Oh ciel! che far degg'io?

Si grave il sen mi preme alto dolore,

Che cede l'alma, e non vi regge il core.

(parte.

SCENA VI.

Valli da cui si discende a sinistra per dirupati sentieri: a destra una montagna: in lontananza rupi e bosca-
glie: in fondo alla scena da una parte ingresso di
un castello che serve di prigione di stato: sulla gran
porta guardie, e sentinelle.

*Clotilde sola scende dai dirupi'agitata, pal-
lida, e disadorna.*

Eccomi giunta alfin . . amato bene.
 Qui tu gemi in catene . . o triste mura,
 Di barbaro destino un' altra io reco
 Egualmente infelice
 Vittima a voi . (*va per entrare; le guardie
 la respingono, e voci di dentro gridano*
 Qui penetrar non lice.

Clot. Crudeli! un solo istante
 Del carcere fatal mi sia l' ingresso
 Aperto, per pietà.

Le medesime voci
 Non è concesso.

Clot. Enrico! o caro Enrico! . .
 Io prego invan . . degli infelici ai gridi
 Sorda è natura, e non mi resta, oh pene!
 Che seguirti alla tomba, amato bene.

Quale in cielo avversa stella,
 Caro ben, splendeva mai,
 Quando amore a te giurai,
 Quando a me donasti il cor!

Preparò nemica sorte
 Sol per noi catene e morte,
 E promise in quei momenti
 Sol contenti -- infido Amor.

(*si sentono suoni di corni, e caccia-
 tori che si appressano e gridano.*

CORO di dentro.

Il varco chiudiamo,
 Il cervo cacciamo
 Ai piedi del Re.

Clot. Che sento! . . Ricardo
 Ritrovati . . Oh Dei!

Si tenti . . potrei . .

Il Re m' udirà.

*Escono i Cacciatori, e si spargono per
 la montagna.*

CORO in scena.

Di grida, di suoni
 Echeggi la selva,
 Si corra, la belva
 Trafitta cadrà.

(*Mentre vogliono proseguire il cammi-
 no, Clotilde corre a loro supplichevole.*

Clot. Cacciatori . . oh Dio! . . fermate.

Ah! sentite . . mi guidate

A Ricardo per pietà.

Coro Perchè tanto -- immersa in pianto?

Sventurata! che vorrà?

Vieni, il Re ti ascolterà. (*guardando
 al castello, ov' è chiuso Enrico.*

Clot. Idol mio, per poco ancora
 Io ti lascio in tanto orrore;
 Te perduto avea l' amore,
 E l' amor ti salverà.

Sì, vi seguò . . amica speme

Consolando il cor mi va.

Coro Sì, ci segui, il pianto affrena:

Troverai nel Re pietà.

(*parte coi cacciatori per la montagna*

SCENA VII.

Atrio.

Elvira e Vanoldo

Elv. **N**o, non ti lascio. Invano,
 Tu mi tenti fuggir. Riparo alcuno
 Sperar non devi. Il tuo tradito amico.
 La calpestata fe, l'offeso onore...

Van. Ah taci per pietà, mi strappi il core.

Elv. Dov'è la tua promessa? inganno, o forza
 Di non usar giurasti,
 Onde ottenere da Clotilde amore;
 Ma tutto in tuo favore
 Armasti contro lei... Perfido! ed osi
 Levar la fronte ancora? e vai rimorsi
 Pur fingendo al mio sguardo?
 Vanne, crudel; il tuo rimorso è tardo.
 (parte.)

SCENA VIII.

Vanoldo solo.

Dove son? che ascoltai?
 Oh rimprovero amaro! ah! non è quella
 Elvira che parlò: de' falli miei
 Un Dio vendicator parlommi in lei.
 Oh sventurato! delle furie ultrici
 Preda è il mio cor; onde celarmi a loro
 Non ha ritiro sì segreto il mondo.
 Per pietà... chi mi salva? ove m'aseondo?

Ah! qual voce al cor mi scende,
 Che mi scuote, che mi desta
 Di virtù la voce, è questa
 Che trionfa dell'amore,
 Che mi viene a consolar.

La triste imagine
 Del prode Enrico,
 Che geme vittima
 D'un falso amico
 Giammai quest'anima
 Scordar saprà.

(parte)

SCENA IX.

Rodolfo, ed Elvira.

Elv. **R**odolfo... ohimè! non sai!..
 Posso appena parlar.

Rod. Che avvenne mai?

Elv. Per la vicina selva
 Era Clotilde: ivi gemendo, intorno
 Forsennata, s'aggira,
 E chiama Enrico, Enrico sol sospira.

Rod. Dove si vide un Padre
 Più misero di me? ... Corra, Elvira,
 Della figlia in soccorso... ah! l'empio autore
 Di cotanta sciagura
 Poscia si affretti al suo destin funesto.

Elv. Santi numi del ciel! che giorno è questo!

SCENA X.

Spazioso vestibolo delle regie prigioni, vi si discende per una scalinata in fondo, alquanto a sinistra. Sull'alto della medesima si vedono le mura a merli illuminate dalla Luna. Ai piedi della scala grandissimo arco gotico che comincia a destra quasi ad un terzo di scena, e si appoggia sulle quinte a sinistra: A fianco del pilastro destro l'ingresso di facciata alla prigione d' Enrico: Varj altri ingressi a diverse carceri, una lampada appesa sotto l'arco di mezzo rischiara la scena.

Enrico è a destra in aria tranquilla e maestosa colla sentenza in mano che porge ad uno Sceriffo, che in grande abito di giustizia è avanti a lui. Capitano e guardie con fiaccole ai lati dello Sceriffo, altre in armi lungo la scala, in capo della quale vi sono altre guardie con fiaccole.

Enrico.

Prendi: al Re dirai che morte
Non paventa un' alma forte
La sfidai con fermo ciglio
Nella pugna e nell' esiglio;
Innocenza mi è compagna,
E sfidarla ancor saprò.
(*Lo sceriffo parte col capitano e le*

guardie. Rimangono due sentinelle a passeggiare in capo della scala. Enrico s'abbandona sopra un sedile.

Enr. Compito è il mio destin. Si mora. Omai

Insoportabil peso

E' la vita per me. Misero Enrico!

Ogni bene perdesti, amante, amico:

Della nemica insegna

Si fe seguace il traditor. Clotilde...

M'ingannò la spergiura.

Di quell' ingrata; oh Dio!

La memoria si scordi... Ah! nol posso.

Sento ancor, ingrata amante,

Che quest' anima t'adora:

Il destino vuol ch'io mora;

Ma a te fido io morirò.

Coro Con magnanime parole

Mal s'attenta un traditore

Di svegliar in fido core

Sentimento di pietà.

Enr. L'aura porti a quell' infida

Le mie pene, il mio lamento.

E il rimorso, lo spavento

Strazieran quell' empio cor.

(*entra nella prigione. Il Coro esce.*

SCENA XI.

Vanoldo solo.

Coraggio, o cor. Tutta potesse almeno
Cancellar la mia colpa

Quest'atto di virtù... Sommo periglio
A me sovrasta, è ver; ma grave errore
Alta ammenda richiede: e se morire
Pur io dovessi, ebbene si mora, e sia
Riparo al mio fallir la morte mia.

(va per entrare nella prigione d' Enri-
co, e lo chiama.

SCENA XII.

Vanoldo, ed Enrico

Van. **E**nrico... odimi... Enrico.

Enr. Non appressarti.

(si presenta disdegnoso sulla porta del
carcere, e durante il dialogo esce
del tutto a poco a poco.

Van. Ah! senti.

Enr. Lasciami.

Van. A te mi guida
Il rimorso, il dolor...

Enr. Non è più tempo.

Van. Deh! brevi istanti ascolta
Quanto a propor ti viene
L' amico tuo.

Enr. Lo fosti un giorno, or vile...
Parti: non t'odo più.

Van. Fermati, dimmi,
Della purpurea rosa
I dritti a sostener chi ti consiglia?

Enr. Amore, onor.

Van. Questi possenti numi
Me pure consiglier. Candida rosa

Con una man m'offerse amor, coll' altra
Donna che adoro più di me. Suoi giorni,
E quei del genitor pendea da Imene;
Onore di salvarli

Mi consigliò.. son reo.. ma degno io sono..

Enr. Sì, di scusa sei degno, e ti perdono.

Van. Oh generoso cor! = ma il tuo periglio
In me destando la virtù smarrita,
Formai disegno di serbarti in vita.
Meditai la tua fuga, ed or..

Enr. Non posso,
Nè vo' fuggir: mi vuole fato oppresso,
E morirò..

Van. Per pietà, parla sommesso.
Non sai.. fra poco... il fatal bronzo appena
Fia che la sesta annunzi ora funesta
La tua morte..

Enr. L' aspetto... addio!

Van. T' arresta.

E' deserto il bosco intorno,
Spunta appena incerta luna,
Tutto tace, l'aria è bruna,
Densa notte più si fa.

Parti, prendi il manto mio;
Già t'attende un mio destriero,
Giunto al mare avrai nocchiero
Che lontan ti condurrà.

Enr. Che mai dici? Ed io potrei
Te lasciar esposto a morte!
No: qui resto, e l'empia sorte
Solo in me si sfogherà.

Van. Ferma... senti...

Enr. Invan lo speri.

44
Van. E tu vuoi?..
Enr. Restar, morire.
Van. Se resisti, i miei guerrieri..
Enr. E potresti..
Van. Tutto ardere
 Per donarti libertà.
 (Alma mia, non ti smarrire,
 a 2 (Forse amor lo vincerà.
 (Alma mia non ti smarrire,
 (Solo onore vincerà.
Van. Se Clotilde ancor t'è cara,
 Vanne, fuggi, in me t'affida.
Enr. Taci, taci... dell' infida
 Non parlarmi, oh Dio! mai più.
Van. Ah! consolati... non sai..
 Fida sempre al primo amore..
Enr. Segui... oh cielo!
 Il suo bel core
Van. Incostante non ti fu.
 (Ah! potrei felice ancora
 a 2 (Per Clotilde respirar
 (Sì, potrai felice ancora
 (Per Clotilde respirar!
 (*l'orologio suona 6 ore, Van. è agitat.*
Van. Batte l'ora.. per pietà
 Parti, vola..
Enr. Partirò ...
 Quando noto a me sarà
 Chi rapirla a me tentò
Van. Lo saprai, prendi,
 (*gli dà il manto, e la spada*
Enr. Lo svela.
Van. Ma prometti..

45
Enr. Lo prometto.
Van. Vibra il ferro in questo petto,
 Riconosci il traditor.
 (*presentando il petto ad Enr. che sta per*
 (*snudare la spada, ma poi si trattiene.*
Enr. Tu, Vanoldo... e m'eri amico!
 Tu, Clotilde... ohimè! che ascolto!
 (Ah! chi può mirarla in volto
 E non ardere d'amor?)
Van. Si ferisci, un empio io sono.
Enr. No: ti abbraccio, e ti perdono.
 (*si abbracciano*
 (Ah! chi può mirarla in volto
 a 2 (E non ardere d'amor?
 (Di sì nobile trasporto
 (Sol capace è il tuo gran cor.
 (*l'orologio ribatte l'ora; Escono solleciti*
 (*i Cavalieri che avevano seguito Vanoldo.*
Van. Ma più tempo non ti resta...
 Suon di morte, oh Dio! non odi?
Coro Ah! Vanoldo, omai t'appresta.
Van. S'avvicinano i custodi..
 Va, t'invola. Non tardar.
Enr. Parto... vado... abbandonarti...
 Te lasciar così degg'io?
Coro Deh! t'affretta!
Van. Amico... ah! parti.
 (Un amplesso, un solo addio.
 a 2 (Mi comincio a consolar.
 (Non so il pianto, oh Dio! frenar.
Enr. Nel lasciarlo in tal periglio
 Sento l'alma vacillar.
Van. Finchè resta in tal periglio

Sento in seno il cor tremar.
Reggi, o cielo, i passi suoi;
La sua fuga non svelar.

Coro Vieni, vieni; non tardar.
(I Cavalieri conducono via Enrico. Van.
entra in prigione. Al suono d'una su-
nebre marcia escono le guardie, due
di esse con fiacole, indi il Capitano;
dappoi Rodolfo.)

SCENA XIII.

Rodolfo.

L'ora prescritta è scorsa, e non si compie
Il decreto real? Che più si tarda?
Alla civil discordia attenderemo
Che arda di nuovo in man funesta face?
Enrico muoja, ed abbia il regno pace.

SCENA XIV.

Voci tumultuose di dentro, poi Clotilde, Elvira
Ubaldo, Rodolfo, capitano e guardie.

Voci den **E**vviva!

Rod. Quai grida!

Voci Correte... volate

Rod. L'ingresso vietate *alle guardie.*

Non s'oda mercè.

Clot. Enrico... Ricardo...
scende ansante, e veloce colla(*grazia d' Enrico in mano.*

Oppressa... mi sento..
La grazia! oh contento..
Son fuori di me!

Rod. La grazia che dici?

Clot. L'ottenni dal Re.

Rodolfo prende la grazia e la legge

Elv. e Ub. L'ottenne dal Re.

Clo. Enrico... ove sei?

correndo alla prigione.

Ah! corri, mio bene:

Gli affanni, e le pene

Amore finì

SCENA XV.

*Vanoldo si presenta sulla porta della prigione*Clot. **O**h stelle! che miro!

Van. Clotilde, gioisci...

Clot. Enrico!

Van. Fuggì.

Tutti

Che ascolto! fuggì?

Clot. Pago alfin sarai, spietato!

a Vanoldo

Me lo rende il ciel placato:

Tu crudel l'involi a me!

i Cavalieri si presentano sulla scala.

Van. Cavalieri... ov'è l'amico?

Clot. Giusti Dei!... chi miro? Ah! Enrico.

SCENA XVI.

*Enrico mostrandosi fra i cavalieri
e scendendo precipitosamente.*

A morir vengo con te.

Clot. Tu sei salvo ..

Enr. Io salvo sono!

Clot. Si tu devi il tuo perdono
Al mio pianto, alla mia fè.

Elv., Ubald. e Van.

Si, tu devi il tuo perdono
Al suo pianto, alla sua fè.

*Enrico prima abbracciando Vanoldo e
poi Clotilde.*

Vieni, amico, a questo seno
Deh! m'abbraccia, o dolce amore.

La mia pena, il mio dolore
Han trovato alfin pietà.

Elv., Ubal., Van. e Coro

Deh! t'arrendi, o genitore,
Alla lor felicità.

Rod. Sì, già cede il genitore,
Dona a voi felicità.

Vanoldo, Enrico e Clotilde.

Ah! di gioja e di contento
Palpitando il cor mi va.

Coro Ah! la face omai s'accenda
Di sì puro e dolce Imene.

A sì tenere catene
Sempre il cielo arriderà,

Fine del Melo-dramma.